

Autonomia differenziata: tutte le ragioni per dire NO!

m.flcgil.it



Contenuti Correlati

- [Avviata la raccolta firme per contrastare la regionalizzazione del sistema pubblico di istruzione](#)

È ripartito il tentativo di avvio di autonomie regionali rafforzate da parte della attuale maggioranza di governo e si è animato il dibattito pubblico su una riforma che rischia di passare sotto silenzio.

Consideriamo utile fornire al personale del settore dell'istruzione tutte le **informazioni necessarie per comprendere meglio la riforma dell'autonomia differenziata.**

[SCARICA IL VOLANTINO](#)

Cosa prevede la legge di bilancio 2023.

Oltre alle proposte lanciate dal Ministro Calderoli e da altri autorevoli esponenti dell'esecutivo, **la Legge di bilancio 2023 (art. 1 c. 791-798) ha messo nero su bianco la volontà del governo di realizzare i progetti regionalistici da sempre vessillo della Lega.**

L'articolato si prefigge di definire entro sei mesi i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), passando attraverso una Cabina di regia e che, qualora questa non arrivi a

determinare i LEP entro sei mesi, venga nominato un Commissario per portare a termine il percorso entro trenta giorni. Eppure, “prestazioni” diverse, cioè diversi livelli dei servizi pubblici, se realizzati nelle 23 materie previste dall’art. 116, c. 3, porterebbero comunque a diritti di cittadinanza diversi tra le Regioni: normative diverse, contratti di lavoro diversi, concorrenza al ribasso sui diritti tra i territori (per attrarre investimenti al minor costo del lavoro possibile).

La norma ribadisce testualmente che la Cabina di regia dovrebbe partire da “**una ricognizione della spesa storica a carattere permanente dell’ultimo triennio**”, per poi **definire i LEP “nell’ambito degli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente”**. Pertanto, **i diritti** come i livelli delle prestazioni **saranno veramente “essenziali”, cioè minimi**. Infatti, se la “spesa storica” verrà confermata, fotografando definitivamente il divario tra le diverse aree del Paese, non si potranno avere pari diritti in tutto il paese perché i “limiti di stanziamento a legislazione vigente” a priori, smentiscono qualunque possibile ipotesi di maggiore investimento per questi LEP.

Cosa potrebbe accadere se si realizzasse questo percorso?

A seguito delle intese stipulate dal governo Gentiloni con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto **erano già state declinate le richieste autonomistiche sulla scuola**, pertanto, tra le bozze regionali, leggiamo che:

- si vuole costruire un **organico regionale del personale scolastico**,
- si vogliono bandire **concorsi regionali**,
- si vuole **regionalizzare da subito la Dirigenza scolastica**,
- si vogliono costruire **contratti regionali**,
- si vogliono **differenziare gli stipendi su base territoriale**,
- si vuole **intervenire sulla mobilità**, sottraendo la materia alla negoziazione sindacale.

Con l’istruzione regionale **sarebbe negato l’esercizio del diritto allo studio in maniera uguale su tutto il territorio nazionale** e si realizzerebbe un doppio regime fra quello nazionale e quello regionale.

Le scuole si differenzerebbero sempre più radicalmente, il **divario Sud-Nord** non potrebbe che aumentare, **la diffusione uniforme di scuole dell’infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata**, il **valore legale del titolo di studio** sarebbe compromesso e **le regioni potrebbero decidere autonomamente su programmi, strumenti e risorse**.

La FLC CGIL si impegna da anni per aprire un vero dibattito pubblico nel Paese e per promuovere azioni di sensibilizzazione sui rischi di questo eversivo progetto di differenziazione dei diritti, mobilitandosi anche mediante la **raccolta firme per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare**.

FIRMA ONLINE CON SPID

Dal 9 novembre 2022 la sottoscrizione ha sei mesi di tempo per raccogliere le 50.000 firme necessarie a portare la legge di iniziativa popolare in Parlamento perché venga discussa.

La proposta è finalizzata a:

- **eliminare le intese pattizie** che introducono l'autonomia differenziata attraverso la trattativa tra governo e singola regione, riducendo il parlamento a un ruolo di ratifica, e **introdurre eventuali referendum**;
- **riportare la formazione professionale dalla competenza regionale alla competenza concorrente Stato-Regioni e spostare l'istruzione** (e altre materie strategiche per l'unità del paese) **dalla potestà concorrente a quella esclusiva dello Stato**;
- modificare i livelli "essenziali" in livelli "uniformi" delle prestazioni;
- introdurre la **supremazia della legge statale** costruita sull'unità della Repubblica.
- **volantino no autonomia differenziata**